Edificio residenziale ad Amsterdam

Housing in Amsterdam

progetto: Rudy Uytenhaak testo di Salvatore Polito

La nuova Haarlemmer Houttuinen è un'ampia arteria che scorre affiancata alla ferrovia e collega il settore nordovest di Amsterdam col centro cittadino. La sistemazione urbanistica del quartiere investito dal passaggio della strada aveva lasciato isolato, all'ingresso del settore, un edificio del primo novecento, nato come sede delle Ferrovie Olandesi, oggi sede (ormai provvisoria) dell'Istituto di Architettura. Con la costruzione dell'edificio in linea di Rudy Uytenhaak la perimetrazione dell'isolato di sostegno al palazzo è finalmente completata: un progetto del 1986 che chiude una vicenda urbanistica durata più di quindici anni. Una soluzione che, come diremo, ha avuto un esito architettonico molto felice, ma che non ha affrontato l'ambiguità che ha accompagnato la realizzazione della nuova infrastruttura viaria, prima imposta, poi parzialmente corretta per l'opposizione dei residenti. Davanti agli isolati scoperti dalle demolizioni, tra l'innesto dell'arteria e la traccia della vecchia strada, alle spalle del palazzo, restava un'area che avrebbe trovato definizione solo attraverso la ricostruzione degli allineamenti stradali. Ma quello che non può l'analisi morfologica, può un pragmatismo vivace e ottimista, che ha potuto salomonicamente dividere il problema tra una consistente area giochi di servizio al quartiere e il blocco in linea sul filo stradale. Il risultato d'insieme è un inserto gradevole e complice; in realtà le contraddizioni sono andate tutte a gravare sul nuovo edificio che, per ricompattare la posizione del palazzo governativo, deve vedersela insieme con una strada di grande traffico e un'area giochi.

Il merito di Rudy Uytenhaak è di aver fatto diventare questa contraddizione il tema espressivo del progetto, dimostrando, se ce n'era bisogno, che un architetto ai nostri giorni di contraddizioni si nutre. Tra le tante inventate sulla carta questa volta sì, dagli analisti della morfologia urbana — ecco una palese contraddizione, buona ad eccitare quel desiderio di *complessità* che è il vero assillo del progettista quando viene a mancare

La carenza di aree è, per definizione, il problema centrale dello sviluppo urbano olandese.
L'affaccio diretto su una strada a scorrimento veloce e su un parallelo doppio binario di ferrovia non impedisce l'edificazione di questa stecca pluripiano.
Di rigore, ovviamente, le forme di

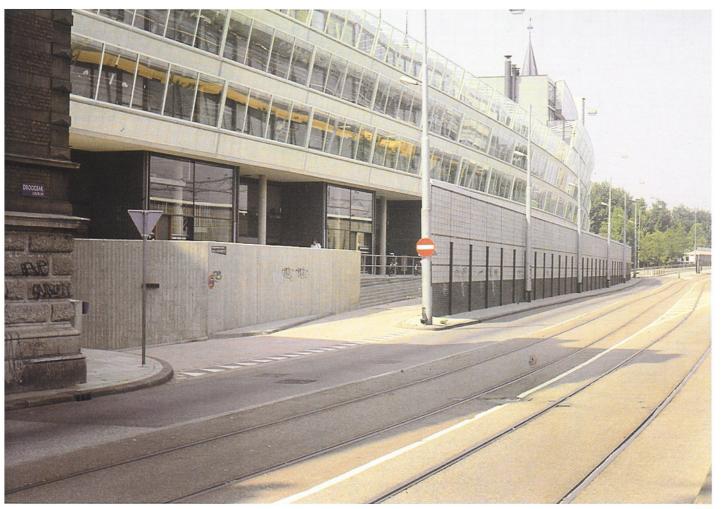
Di rigore, ovviamente, le forme o protezione con barriere antirumore.

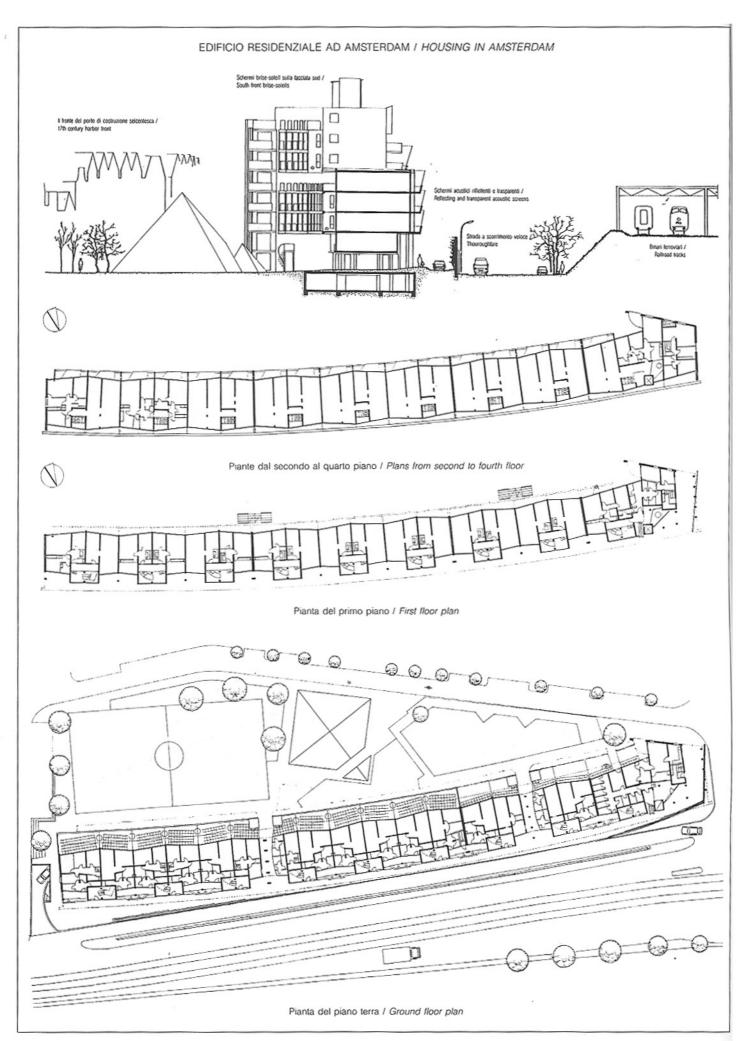
la pratica del tipo e della morfologia. L'edificio ha un impatto felicissimo con la strada, esattamente misurato per la percezione a distanza, e nello stesso tempo è congegnato contro la strada, a difesa dell'habitat: protetto da un dispositivo antirumore - una corazza di schermi vetrati, leggermente inclinati in avanti - esso stesso è una barriera antirumore a protezione dell'area giochi. L'armatura vetrata, messa in movimento dalla curva tesissima dell'andamento planimetrico, imprime una forte accelerazione all'impalcatura dei volumi, divisi tra il nastro inferiore di tre piani e il blocco superiore, ancora di tre piani, in sezione degradante verso il palazzo di testa. La transenna a protezione dei ballatoi al quinto e al sesto piano, più alta e aggettante, ritaglia la stereometria del piano attico e contrasta la fuga dei tre nastri inferiori (mentre il blocco inferiore è servito da scale ogni due alloggi, quello superiore è distribuito su ballatoi serviti da un nucleo verticale con scala e ascensore). Isolato in una galleria vetrata, l'ultimo piano è bloccato dal cuneo dell'ascensore che attraversa per l'intera altezza l'edificio e crea il contrapposto alla fuga orizzontale degli schermi vetrati. A terra il doppio piano porticato (diviso tra appartamenti e duplex), a servizio degli ingressi e delle scale, è protetto da un muro che crea un percorso pedonale: ma l'ironica iscrizione -

«questo muro non esiste» – denuncia il trucco e rimette in gioco la contraddizione. Dalla strada, quindi, l'edificio, completamente celato nella sua corazza, fa capolino dall'armatura solo sulle testate, due quinte di mattoni. Alle spalle, sul versante dell'area giochi, dove è evidente l'assenza di un confine tra il lotto delle residenze e l'area pubblica, la soluzione di continuità è risolta con un altro congegno protettivo e illusionistico, un'architettura sospesa costituita da una griglia continua interrotta ogni due piani. I telai enunciano con chiarezza l'articolazione dei due blocchi e l'andamento a soffietto delle cellule - accorgimento utile a creare un ritmo punteggiato nella prospettiva altrimenti troppo veloce della griglia - mentre la fluidità dei balconi accentua la trasparenza e l'autonomia della struttura architettonica. Un ulteriore elemento del progetto è la testata con cui si osserva l'edificio venendo dall'interno del quartiere. Questa si apre a ventaglio in modo da costruire in misura più consistente l'incrocio e assicurare l'ancoraggio del nastro al lotto. Ma è anche un nodo plastico efficacemente pensato per concludere la corsa dei telai e invertire il vuoto nel pieno della cortina di mattoni che chiude l'edificio; dall'angolo la trasparenza delle logge consente invece di cogliere lo scatto del na-

Dalla descrizione fatta è già lampante la tecnica adottata nel progetto: il collage, che Uytenhaak ha esplicitamente citato come quella più adatta a ricreare l'effetto della complessità urbana. Nel "collage", come giustamente l'intende, gli elementi dell'edificio sono definiti separatamente; a una relazione chiusa è sostituita quella aperta che si stabilisce tra le parti. È un procedimento ineccepibile, a posto con la "condizione critica" in cui lavora l'architetto oggi; ma quel che più conta è che il collage sia costruito, strutturato da parti che corrispondono a contesti - per cui ogni parte è la soluzione di quel singolo problema contestuale - e l'edificio nasca dall'interazione delle parti. Per chi non si aggrappa ad apriorismi formali forse è diventa-







ta questa l'unica possibile "costruzione logica" del progetto quando il contesto urbano ha perso i connotati di stabilità e di chiarezza indispensabili. Ma il risultato, in questo caso, è sicuramente un edificio, un energico edificio da iscrivere come insolito e sorprendente nel panorama cittadino e in coda a un'esperienza che per troppo tempo è stata impegnata a svalutarne e a sfumarne i contorni. "La città come una casa, la casa come una città": a contraddire quella aspirazione ecco un edificio addirittura celato in una corazza.

The new Haarlemmer Houttuinen is a wide artery that runs next to the railway line connecting Amsterdam's northwestern districts with the city centre. The building was at first the office headquarters of the Dutch Railways and is to-day the temporary headquarters of the Architectural Institute. With the completion of Rudy Uytenhaak's linear building the island plot is now fully built up. The architectural solution of the building has been very successful, but less fortunate was the ambiguous outcome of the road infrastructure. This had become an imposition of the planning authorities for the local residents who had it partially corrected at a later

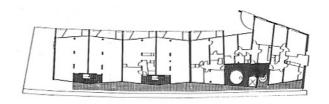
The overall result is however a pleasant addition. But the town's contradictions were to be absorbed instead by the new building itself which had to supplement both the position of the existing administrative office block, and to overcome the heavy traffic of a nearby road artery as well as a children's playground. Rudy Uytenhaak has had the merit of transforming these adversities into a positive advantage, thus overcoming the site's unfortunate location by finding a significant design theme.

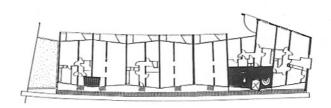
The impact of the building with the thoroughfare is thus highly successful, and precisely proportioned when observed from a distance. At the same time it is well conceived to defend the inhabitants from excessive noise. A sound barrier was erected by ideating a shield with inclined glazed screens. The armourplate glass, metaphorically puts into motion the taut curve of the plan's layout visually accelerating the appearance of the volumes' framework. The volumes in turn are divided by a lower, three storey fabric contrasting a staggered volume above.

The screen protecting the fifth and sixth storey balconies is both more protruding and higher, thus creating a contrast with the attic floor, as well as the alignment of the three floors below. The lower volumes have a staircase serving every two apartments; whereas above a vertical core with stairs and elevators provides circulation access to the balco-

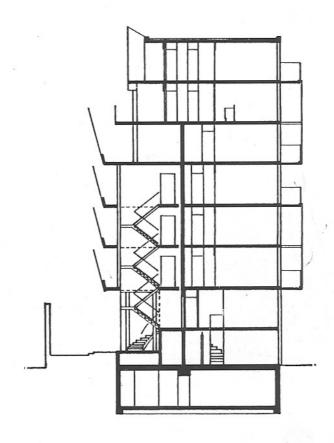






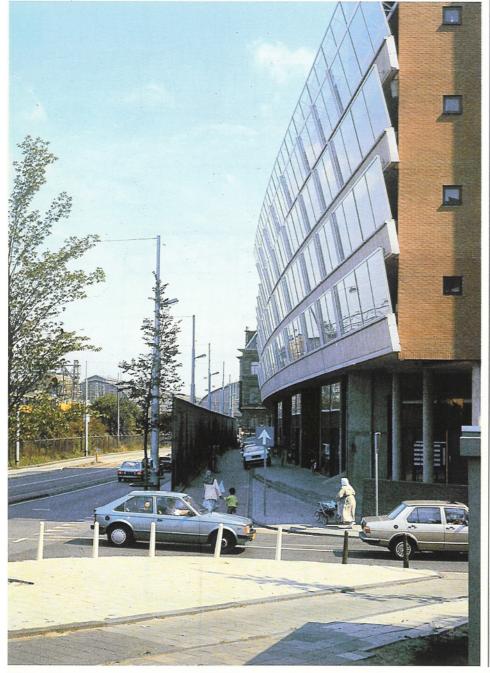


Piante del settimo, sesto e quinto piano / Seventh, sixth and fifth floor plans



Disposizione dei tipi di alloggio in sezione / Section showing distribution of the dwelling types





nies. Isolated by its glazed gallery the top storey is wedged by the elevator shaft that intersects the whole building in juxtaposition to the rows of horizontal screens along the elevation. The double height ground floor portico (shared by the maisonnettes and the apartments) serves the entrances and the stairs.

It is protected by a wall that forms a pedestrian passageway bearing an ironic inscription, «this wall does not exist», evidencing a playful contradiction. The building from the roadway is concealed by its screen, thus disclosing through the construction of its two brick gable end walls its actual contents. Behind toward the playground where there is no boundary between the housing site and the public area there is a protective and illusionistic element. This consists of a suspended grill interrupted every two floors. The frames clearly evidence the two blocks' articulation. Moreover the balconies fluid outliners stress the transparency and the autonomy of these architectural volumes. Another aspect is how the gable end wall appears when coming from inside the neighbourhood. It opens out in a fan like fashion indicating the presence of the road intersection. It also acts as a sculpturally valid nodal junction that culminates the sequence of the elevation's frames.

From the commentary just written it becomes overtly evident that a system of "collage" was explicitly used by Uytenhaak finding this technique the most suitable one to recreate a valid urban setting. The collage here is properly applied, since the building's components are separately defined with "enclosed" portions alternating "open" ones to establish a consonant rapport between the parts. This is an irreprehensible process, well in keeping with the often critical circumstances with which architects operate often nowadays. The important aspect of this kind of collage being that it be structured so that each part successfully resolves its specific context and that from the very beginning the overall building be planned ahead to properly interrelate the diverse parts. For anyone who does not remain bound to designs that are formally preconceived, this approach becomes the only viable "logic" for certain urban context, specially when these have lost most of their established connotations and hence their very identity. Anyhow the result in this case is most assuredly, a valid, strongly expressed building. Indeed it is a surprisingly unusual and qualified presence within the townscape. More so just now, for it occurs at the end of a period during which the importance of a building's envelope was to be frequently underrated.

